

Incontro con le parti sociali

Roma, 20 maggio 2008

Palazzo Chigi

Intervento del Ministro dell'economia e delle finanze

0. La nostra azione di **politica economica** sarà sviluppata:
 - a) in **coerenza** con gli impegni **politici** e **giuridici** assunti **in sede europea**, e nel corso degli ultimi anni, dalla **Repubblica italiana**;
 - b) in **coerenza** con gli impegni **politici** assunti dalla **nostra coalizione** nel corso della campagna elettorale che l'ha appena portata al governo.

Sarà così, a partire dal Consiglio dei Ministri di domani a **Napoli**.

E sarà ancora così nel corso dell'**intera legislatura**, con lo sviluppo di un'azione che non sarà episodica, ma organica e progressiva.

Oggi è dunque solo l'inizio.

1. In questi **primi giorni** della legislatura l'azione di politica economica del Governo inizierà con **due** provvedimenti mirati al **sostegno della domanda** ed all'**incremento della produttività del lavoro**.

Essenzialmente si tratta:

- a) dell'**azzeramento** dell'ICI sulla **prima casa**, con corrispondente integrale **rifinanziamento** dei Comuni;
- b) della **detassazione** sperimentale delle **remunerazioni di produttività**.

La copertura di bilancio delle voci di cui sopra sarà operata con la corrispondente **riduzione** di voci di **incremento** discrezionale, e non particolarmente produttivo, della spesa pubblica. Incrementi operati (i) durante la campagna elettorale, con il c.d. "**Decreto mille proroghe**" ed (ii) appena prima, con la Legge finanziaria per il 2008.

2. In una logica di **responsabilità repubblicana** è intenzione del nostro Governo **rispettare gli impegni assunti in Europa dall'Italia**.

In particolare è intenzione del nostro Governo dare piena ed immediata attuazione agli **impegni** assunti dal **Governo Prodi** e **ribaditi** da ultimo nella riunione dell'**Eurogruppo** tenutasi a Berlino il **20 aprile 2007**.

Impegni che, dato l'**"obiettivo-vincolo"** del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, "obiettivo-vincolo" concordato per l'Italia e dall'Italia in questa sede, si svilupperanno **operativamente** come indicato nella **Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica** elaborata dal Governo Prodi e presentata in Parlamento il **18 marzo 2008**, dove si legge tra l'altro che: "Nel complesso la politica di bilancio dovrà **recuperare risorse** per un **ammontare** che si stima tra i **20** ed i **30** miliardi nel triennio **2009-2011**".

Per quanto riguarda questo Governo ciò vuole dire in particolare che la **prossima Legge finanziaria**:

- sarà anticipata nella sua parte sostanziale a prima dell'estate da un **provvedimento legislativo** che affiancherà e darà corpo al **DPEF**;
- questo provvedimento non sarà basato sulla tradizionale **scissione** tra parte c.d. **programmatica**, con proiezione pluriennale e parte **attuativa** (questa limitata al solo anno immediatamente successivo);
- ma piuttosto sarà basato sulla integrale **convergenza** tra parte programmatica e parte attuativa, così da dare fin da subito, **piena, organica e responsabile** attuazione ai citati impegni europei.

L'effetto conseguente sarà che gli impegni assunti dall'Italia in Europa prenderanno **da subito** la forma organica di un **piano triennale di stabilizzazione** della nostra **finanza pubblica**.

Un piano coerente all'**interno** con gli obiettivi propri di un Governo di legislatura ed all'**esterno** con le strutture e gli standard di bilancio propri degli altri paesi europei.

3. E' in specie evidente in questi termini che :

- a) pur esistendo margini tanto per una imposizione aggiuntiva sui c.d. **“guadagni di congiuntura”** (Einaudi), quanto per una riduzione di eccessivi e negativamente simbolici meccanismi **premiati**. Margini che saranno definiti **organicamente** nel provvedimento legislativo citato sopra *sub 2*;
- b) **fermo**, ancora l'obiettivo di contrasto all'**evasione fiscale**. Un obiettivo questo che potrà essere ancora più efficacemente raggiunto aggiungendo anche il **federalismo fiscale** agli istituti ed ai meccanismi già messi in campo.

Ciò perché, tra le cause dell'evasione fiscale in essere in Italia, ci sono certo cause **storiche**, ma anche cause **economiche** evidenti nell'**asimmetria** tra un **economia** largamente diffusa **sul territorio** ed una **macchina fiscale** che è invece quasi totalmente **centrale**;

- c) **fermo** tutto quanto sopra, e ribadito **in aggiunta** che, essendo impossibile, ingiusto e controproducente **aumentare** ulteriormente la **già eccessiva pressione fiscale generale**;
- d) si ha che l'attuazione del citato **Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica** potrà e dovrà essere operata **soprattutto** dal lato della **riduzione della spesa pubblica**.

Riduzione che non solo è **in linea** con l'idea liberale del **limite** al peso dello Stato sull'economia, ma comunque in linea con la citata **Relazione** e con gli **impegni** assunti in sede europea dall'Italia. Impegni che – si ripete - intendiamo mantenere, applicandoli **realmente, pienamente, immediatamente**.

4. In questi termini sono dunque **fuori discussione** (i) tanto la **quantità** degli interventi necessari per la stabilizzazione della nostra finanza pubblica, quantità stimata e definita, nella sua non certo esigua dimensione, dal Governo Prodi e (ii) quanto l'**area** di bilancio in cui operarli in prevalenza: non dal lato delle entrate fiscali, ma dal lato della spesa pubblica.

Può e deve tuttavia essere messa in discussione la **modalità** per attuarli.

Una modalità che sarà decisamente costituita dal **federalismo fiscale**.

Una scelta questa che, fermo il vincolo della **coesione sociale**, consideriamo **decisiva** per introdurre nella nostra finanza pubblica **criteri** essenziali di **trasparenza, responsabilità, efficienza**.

Ciò in sostanziale **attuazione** dell'art. **119** della **Costituzione**, secondo cui: "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante... Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovergli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive

ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni...”.

Dato il carattere sostanzialmente **costituzionale** proprio della particolare materia, è in specie intenzione del nostro Governo fare del federalismo fiscale l'oggetto di una **intensa, ampia e condivisa discussione**.

Una discussione da fare insieme tanto con **l'opposizione politica**, quanto con le **rappresentanze istituzionali dei governi locali**.

In questi termini la prossima **sessione di bilancio** potrà prendere **in Parlamento** la **forma** di una sessione ad alta intensità politica in ordine all'**architettura**:

- tanto del **federalismo fiscale**;
- quanto di una nuova e corrispondentemente necessaria **legge di bilancio** (perché non ci può essere il federalismo fiscale, senza una nuova e ad esso coerente legge di bilancio. E viceversa).

Sarà anche così che prenderà corpo quella **strategia delle riforme condivise** che vorremmo fosse il **carattere politico** principale di **questa legislatura**.

5. Non nascondiamo e non ci nascondiamo le **difficoltà** e le **criticità**.

Nell'**economia reale** troviamo una crescita intorno allo **zero**.

E sui **conti pubblici 2008** troviamo il seguente **rilievo** della **Commissione europea**: “Il prospettato **deterioramento** della posizione strutturale nel 2008, rispetto al 2007 è chiaramente **non in**

linea con la riduzione annua di almeno 0,5 per cento del PIL **prevista** dal Patto di Stabilità e Crescita e **ribadita** dalla Decisione del Consiglio ai sensi dell'art. 104”.

In particolare, per quanto riguarda l'andamento dei conti pubblici come si sono sviluppati e si stanno sviluppando nel corso di **quest'anno** e di qui in proiezione sul **triennio 2009–2011**, (i) stiamo acquisendo **dati** dalla **Ragioneria Generale dello Stato**, (ii) dati che presenteremo e discuteremo **in sede europea**, in modo da formularne senza polemiche un necessario oggettivo **aggiornamento**.

Ferma fin da ora la consapevolezza di un rischio di bilancio che c'è e/o che verrà, **non solo** dal lato della **spesa pubblica**, se non sottoposta ad una rigida **disciplina**, ma anche dal lato delle **entrate fiscali**.

Un **rischio specifico** questo che trova (troverà) causa non tanto e non solo nelle incertezze giuridiche già evidenziate dalla Commissione europea (a proposito dell'attesa sentenza della Corte Costituzionale sull'IRAP, della riforma della fiscalità societaria, etc.), quanto e soprattutto nelle criticità sostanziali connesse all'**andamento negativo dell'economia**.

Un andamento che, a causa della scansione temporale tipica del meccanismo di prelievo fiscale (produzione→dichiarazioni→versamenti), si rifletterà solo **successivamente** sui gettiti fiscali.

6. Crediamo di avere una **visione**, culturale e politica, una visione sufficientemente vasta e sufficientemente approfondita per vedere e valutare cosa sta succedendo nell'economia globale, per vedere e valutare quali **forze** sono in campo e quali **dinamiche** sono in atto nel mondo e quale **impatto** hanno per questa via le **crisi** che stanno investendo

l'Europa e l'Italia: la crisi **alimentare**, la crisi **energetica**, la crisi **finanziaria**, le crescenti **tensioni** geopolitiche.

Un impatto che, derivando dallo spostamento globale di enormi **stock** e **flussi** di ricchezza, è in Europa, in Italia, quasi sempre **regressivo** ed **erosivo**, fino ad essere potenzialmente distruttivo delle nostre strutture sociali: dalla **sofferenza nella povertà**, alla **disoccupazione giovanile**, all'**impoverimento del ceto medio**, per arrivare alla crescente **divisione** del Paese tra **nord** e **sud**. Una divisione questa che non è stata compensata dalle politiche di bilancio finora attuate negli ultimi dieci anni.

7. Sappiamo anche che **nel tempo presente** ed **in Europa** – **non** in altri paesi nel mondo – i governi non hanno più il potere necessario per **modellare la società** o per **fare** parti importanti dell'**economia**.

Ma sappiamo che, pur dentro questo limite, i governi hanno ancora il **potere–dovere** di **attenuare** alcune **distorsioni** che emergono nella società e di **concorrere a costruire** la **piattaforma** materiale ed immateriale, istituzionale e funzionale, su cui **si fa l'economia**.

Per queste ragioni:

- a) cercheremo di mettere in campo tutti gli strumenti possibili per garantire la **tenuta sociale** a partire dall'attenuazione, specialmente per la parte più debole della popolazione, dell'**impatto del caro vita** e dei **mutui sulla casa**;

b) ma sappiamo anche che **solo** se l'economia va bene, il bilancio pubblico può essere **sano** e dunque, essendo sano, può anche costituire la base per **giusti** interventi sociali.

Se l'economia privata va bene, è possibile avere bilanci pubblici sani e giusti. E' difficile avere l'inverso.

Per questo, subito ed in parallelo, affiancheremo al citato piano triennale di stabilizzazione della nostra finanza pubblica, un piano vasto ed organico di riduzione della **manomorta pubblica** e di riflesso di spinta allo **sviluppo** ed alla **crescita dell'economia**.

Un piano di **liberalizzazioni**, di **semplificazioni**, di **privatizzazioni**.